



Al porto Infermieri della Asl al «drive in» all'imbarco di Civitavecchia per fare i tamponi ai turisti in partenza verso la Sardegna (Imagoeconomica)

Il più classico dei granelli di sabbia rischia di inceppare l'intero ingranaggio dei test d'accesso all'università. Sì, perché accanto ai ragazzi che hanno ballato un'ora di troppo quest'estate, ci sono anche i loro amici che invece hanno trascorso luglio e agosto a spaccarsi la testa sui quiz di Medicina. E, con loro, i futuri infermieri, gli aspiranti architetti, maestri e veterinari. L'impennata dei contagi ha colpito pure loro. Basta essere un contatto stretto per finire in isolamento e addio test. Difficile dire quanti sono, il ministero dell'Università finora ha ricevuto solo qualche segnalazione isolata. Ma potrebbero essere di più. Come fare per dare anche a loro una possibilità?

Qualche giorno fa, il ministro Gaetano Manfredi aveva aperto un piccolo spiraglio. «Stiamo valutando la possibilità di trovare una data alternativa per consentire anche a loro di sostenere il test». Ma lui stesso aveva anticipato che si trattava «di un problema giuridico molto complesso». Alla vigilia della prima prova — quella di Veterinaria al via oggi: diecimila iscritti per 890

Civitavecchia, i test rapidi per chi parte

Sono partiti ieri mattina i test rapidi volontari e gratuiti al Porto di Civitavecchia per gli imbarchi verso la Sardegna: la Asl ha predisposto un «drive in» per fare i tamponi ai turisti in partenza verso l'isola, tenuta sotto stretto monitoraggio dopo i focolai scoppiati nei giorni scorsi. Da oggi sarà attivo un ulteriore «drive in» nel parcheggio lunga sosta dell'aeroporto di Fiumicino in collaborazione con AdR e Croce Rossa, per monitorare in maniera più rigida anche i passeggeri che viaggiano in aereo.

Caos per i test di Medicina e Veterinaria Esclusi quelli che sono in quarantena

Partono oggi. Il rischio di riscorsi nel caso di una prova suppletiva

posti (ma la vera bomba è Medicina il 3 settembre: più di 65 mila candidati per 13.072 posti) — sul sito del ministero è apparso un avviso dal quale si capisce che il problema è ben presente, ma la soluzione ancora non si è trovata. «Si informa che il ministero dell'Università e della Ricerca, vista la presenza di candidati destinatari dei provvedimenti sanitari di prevenzione del Covid-19 che non potranno sostenere le prove di accesso programmato, ha provveduto ad avvisare i ministeri compe-

In edicola gratis da venerdì

Il vademecum del Corriere sulla riapertura



Per una volta possiamo proprio dirlo: alzi la mano chi ha davvero capito come ricomincerà la scuola al tempo del Covid. Abbiamo così cercato di tirare le somme e arrivare alla fotografia più completa possibile di ciò che potrebbe accadere alla ripresa della scuola, dalla materna fino alle superiori. Le regole di

sicurezza, i turni, le distanze, le mascherine, cosa fare in caso di febbre, i compiti di insegnanti, personale scolastico e medici di famiglia. Venerdì 4 settembre, gratis con il *Corriere* e 7, troverete in edicola un vademecum di 32 pagine tutto da studiare per avere le risposte gli interrogativi in vista del ritorno in classe.

tenti al fine di verificare ogni eventuale possibile gestione della suddetta situazione». Detto altrimenti: non sappiamo come fare.

L'ipotesi di indire una sessione straordinaria, infatti, aprirebbe la strada a una marea di ricorsi. Già così ne arrivano 18 mila all'anno, figuriamoci se chi è stato bocciato nella prova ordinaria potesse protestare la disparità di trattamento rispetto a chi ha avuto un mese in più per studiare. Ma le grane non finiscono qui. Se il ministero fissasse una nuova data, mettiamo fra un mese, creerebbe un precedente giuridico pericoloso per qualsiasi concorso pubblico. E non solo in caso di Covid, ma anche di altre malattie. Ma soprattutto: una seconda prova ritarderebbe la pubblicazione della graduatoria nazionale, prevista per il 25 settembre in modo che chi non ha passato il test abbia modo e tempo di orientarsi su altri corsi di laurea. Se si scivolasse a fine ottobre, bisognerebbe anche spostare il termine per le immatricolazioni e, in ultima istanza, far slittare l'inizio già abbastanza accidentato del nuovo anno accademico. E quindi? «Sto valutando con i miei colleghi di governo come affrontare la questione», dice Manfredi. Ma al momento una seconda data non c'è. A meno che a questo punto non intervenga un provvedimento straordinario della presidenza del Consiglio.